

L'Inter ritrova i gol di Anastasi e Libera

A Marassi i rossoneri concedono il primo punto ai blucerchiati

Un Milan davvero lentissimo rischia contro la Samp: 0-0

Duina così ha commentato la prova dei suoi: «Che schifo!» - Calloni si mangia un gol fatto

SAMPDORIA: Caccatori 6; Arnuzzo 6 (Ferroni dal 42' del s.t. non classificabile); Calloni 6; Tullino 6; Zecchini 6; Lippi 5; Orlandi 5; Bedini 5; De Giorgis 5; Savoldi 5; Saltutti 5; N. 12: Di Vincenzo; 14: Valente.

MILAN: Albertosi 7; Polverari 7; Maldera 6; Giorgio Marini 5; Bet n.c. (dal 35' del p.t. Sabadini 6); Turone 6; Goria 5; Capello 5; Silva 6; Biasiolo; Calloni 5; N. 12: Rigamonti; 14: Vincenzi.

ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa, 5.

DALL'INVIATO

GENOVA, 10 ottobre. Al quarto d'ora della ripresa a Vittorio Duina, nuovo presidente del nuovo Milan, ha preso la giacca che teneva in braccio nel campo di Marassi e l'ha buttata nelle gradinate sottostanti.

Capirà ancora poco di calcio, ma che così non si possa andare avanti che cupito pure lui che ansiosamente in tribuna chiedeva lumi a Rivera, Calloni aveva appena buttato la palla più in là dei pali, sciupando così anche l'occasione che avrebbe fatto del Milan un ladro, ma un ladro utile.

Clamorosa «censura» di Bernardini a Bearzot

GENOVA, 10 ottobre (a.m.m.) Fulvio Bernardini, direttore delle squadre azzurre, è un immane fante frequentatore di Marassi visto che vive a Bogliasco. Come non cogliere l'occasione al volo per sentire un parere così autorevole, non certo sullo spettacolo mediocre della Sampdoria-Milan, ma sulle recentissime polemiche che hanno scosso il clan azzurro alla vigilia del debutto mondiale con il Lussemburgo, ed in particolare sulle repliche di Antonioni e Bearzot.

Ci speditavamo una risposta scontata, del tipo: «Bearzot è il commissario tecnico della nazionale, ed è in diritto di esprimere il suo parere a proposito di chiunque giochi con la maglia azzurra». Oppure uno spicciaco: «Chiedetelo a lui». Magari un sforzo pacifista del tipo: «Sono tutte ragazze, cose che capitano, non facciamo un dramma».

Invece Bernardini, che andò ben oltre, regalando ai cronisti addirittura una censura, ed assai pepata per giunta. «Questi alcuni dei suoi teatrali giudizi: «Bearzot non dovrebbe permettersi di fare certe dichiarazioni senza consultarmi... Ha lingua troppo sciolta con i giornalisti... è un nottambulo, sta in giro sino alle tre di notte e per fortuna che è astemio... Aspetti solo di incontrarsi per mettere bene in chiaro questa faccenda...».

Come si vede, in questo caso si tratta di affermazioni gravissime, senz'altro sproporzionate al giudizio tecnico che Bearzot aveva espresso, senza la minima offesa, nei confronti di Antonioni e Antonioni. Ma soprattutto amara è la constatazione di quanto e rapidamente si sia deteriorato l'ambiente azzurro. Con questo spirito dovremmo risalire la china degli scorsi anni e guadagnarci qualche qualificazione per i mondiali argentini?

donabile, ed a porta sguarnita la punta rossoneri restituita la cortesia sparacchiando fuori.

«... poi qualcuno, gentile, quella bella piega l'aveva raccolta così come l'esultante Caccatori aveva raccolto la palla dal fondo. Oh, povero Milan! In questa partita il Milan è in trasferta non significa la fine del mondo, naturalmente. Anzi, è un'ottima cosa un punto guadagnato. Ma dipende dal gioco. Se questo è il gioco che il Milan intende proporre al suo pubblico, questo languido ballo del mattone è il fine per il quale da due mesi la squadra si sottopone a durissimi allenamenti e ad ore di lezioni teoriche e tattiche, allora qualcosa non quadra. Prima di tutto perché questa squadra (pur col beneficio futuro di Rigon e Rivera) non ha — se prosegue di questo passo — la ben che minima possibilità di contrastare il cammino delle avversarie sulla strada dello scudetto; e poi perché nulla di nuovo può darsi, in un'occasione di questo genere, a una squadra che è già in vantaggio e che ha gli ottimi pronostici ed alle intenzioni ambiziose.

Dov'è la zona? Dov'è l'elasticità che dovrebbe portare tutti avanti o tutti indietro a seconda della necessità? Accenti, frammenti, spunti ideali ma tanto sporadici da scomparsi. Ogni tanto un Turone che avanza, un Capello che mantiene una posizione di playmaker, un pallone che finalmente gira fuori dalla avversaria per essersi spedito in mezzo.

Ma è poco, troppo poco per incarnare la nuova legge del calcio italiano. Oggi come oggi, almeno, fra il Torino ed il Milan c'è un abisso che non si può colmare. Ed anche qualora la classe individuale (oggi assente nella persona di Capello) fosse in grado di far indovinare di anni, ai tempi di Nerco Rocco.

Siamo certi che Marchioro tutto questo lo sa e lo pensa. Non a caso, infatti, si è accostato alla mensa delle idee e rimangiarsi i suoi buoni propositi.

E persona onesta e sincera, per un sereno bilancio della sua vita calcistica, non può che riferirsi a un Marchioro e soddisfatto di quanto ha fatto. Ma non può che riferirsi a un Marchioro e soddisfatto di quanto ha fatto. Ma non può che riferirsi a un Marchioro e soddisfatto di quanto ha fatto.

Invece ci assicurano che è così, che per il «duro di Affari» questo Milan ha fatto la sua parte. Capello, assistente di Marchioro, è un uomo di qualità superiore a quanto poi le sue forze in attacco le consentono di realizzare.

Per contro anche Bersellini recrimina: «Il risultato mi va stretto: avremmo dovuto segnare nel primo tempo e poi l'inizio della ripresa, anche se il pareggio mi va bene in fondo perché ci consente di togliere quello zero in classifica». Insomma i due tecnici confermano che, alla lunga, il pari soddisfa entrambe le squadre.

Dice ancora Marchioro: «La organizzazione della Sampdoria a campo neutro non ci ha consentito di giostrare come preferivamo e poi polemica con chi intende dare maggior incisività all'attacco semplicemente aumentando il numero delle punte, anziché svelire il gioco, e soprattutto mettere qualche giocatore in condizione di battere a rete».

Ma lamenta uno strimbrato al polpacchio sinistro. «Con Sabadini — prosegue Marchioro — abbiamo aumentato in dinamicità, mentre Bet che tra l'altro in questo periodo stava andando molto bene, mi garantiva una maggior geometria alla squadra». Il risultato, comunque, è ormai acquisito ed ora si parla del futuro. Già per Sofia Marchioro potrebbe avere a disposizione sia Rivera che Biagoni. «E' ovvio però che li impiegherò — spiega — non solo se perfettamente a posto fisicamente, ma anche se rientreranno nel mio piano tattico».

Anche Turone ha parole di elogio per la Sampdoria, di mostratosi meno arrendevole di quanto potessero suggerire i suoi avversari, mentre dall'altro lato Bersellini aggiun-

tenticamente imprevedibile di un Chiarugi.

Dopo il «languido slow» di San Siro con il Perugia, ci si aspettava un'altra reazione, ma il taccuino ci ricorda che nel primo tempo, a parte una girata di destra di Biasiolo dopo due minuti parata dal fragile Caccatori ed un tiro alto di Turone, nullo si poteva ascrivere fra i meriti del Milan.

All'attacco della Sampdoria un tiro di Saltutti al 10' ed un traversone di Calloni al 10' che portava paura in area rossoneri. In questa occasione Giorgio Morini ostacolava grossolanamente Saltutti in elevazione, ma Agnolini anch'egli oggi non all'altezza della sua recente fama e delle sue precoci velleità internazionali) riteneva di lasciar correre.

La ripresa non trovava spunti cronistici perché giocata essa stessa senza spunti. Dicevamo di una Sampdoria aggressiva e di un Milan soddisfatto del gioco prodotto. Un punto portato a casa, ma c'è modo e modo. Il campionato è comunque lungo, molto c'è ancora da fare. Ma le medicine più efficaci sono quelle che si prendono al primo starnuto.

Gian Maria Madella



SAMPDORIA - MILAN — Duello Zecchini-Calloni: ha la meglio l'attaccante rossoneri.

Soddisfazione negli spogliatoi di Genova

I due allenatori: «Risultato giusto»

Molti elogi alla squadra blucerchiata che tutti ritenevano molto più modesta

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 10 ottobre. Marchioro e Bersellini, negli spogliatoi, hanno concordato almeno una cosa: che le loro squadre avrebbero meritato qualcosa di più. Il tecnico milanista afferma che i rossoneri hanno tenuto il proprio risultato nel primo tempo e, poi, nella ripresa su quel prezioso regalo di Lippi che Calloni ha banalmente scartato. «Il risultato è in fondo equo — dice Marchioro — ma giocando fuori casa, quando si erano tre o quattro grosse occasioni, occorre saperne sfruttare almeno una. Certo però che potremmo pretendere qualcosa di più anche se la Sampdoria è apparsa squadra viva, capace di reagire, e con un gioco che ha tenuto in mano tutto il tempo».

«Invece ci assicurano che è così, che per il «duro di Affari» questo Milan ha fatto la sua parte. Capello, assistente di Marchioro, è un uomo di qualità superiore a quanto poi le sue forze in attacco le consentono di realizzare.

Per contro anche Bersellini recrimina: «Il risultato mi va stretto: avremmo dovuto segnare nel primo tempo e poi l'inizio della ripresa, anche se il pareggio mi va bene in fondo perché ci consente di togliere quello zero in classifica». Insomma i due tecnici confermano che, alla lunga, il pari soddisfa entrambe le squadre.

Dice ancora Marchioro: «La organizzazione della Sampdoria a campo neutro non ci ha consentito di giostrare come preferivamo e poi polemica con chi intende dare maggior incisività all'attacco semplicemente aumentando il numero delle punte, anziché svelire il gioco, e soprattutto mettere qualche giocatore in condizione di battere a rete».

Ma lamenta uno strimbrato al polpacchio sinistro. «Con Sabadini — prosegue Marchioro — abbiamo aumentato in dinamicità, mentre Bet che tra l'altro in questo periodo stava andando molto bene, mi garantiva una maggior geometria alla squadra». Il risultato, comunque, è ormai acquisito ed ora si parla del futuro. Già per Sofia Marchioro potrebbe avere a disposizione sia Rivera che Biagoni. «E' ovvio però che li impiegherò — spiega — non solo se perfettamente a posto fisicamente, ma anche se rientreranno nel mio piano tattico».

Anche Turone ha parole di elogio per la Sampdoria, di mostratosi meno arrendevole di quanto potessero suggerire i suoi avversari, mentre dall'altro lato Bersellini aggiun-

Il Borussia continua a vincere

MOENCHENGLADBACH, 10 ottobre.

Continua la solitaria galoppata del Borussia nel campionato di calcio della Germania federale. La squadra tedesca, prossima avversaria del Torino nel secondo turno della Coppa dei Campioni, ha infatti battuto in un incontro interno per 3-1 il Fortuna Düsseldorf e guida la classifica del campionato con 16 punti, con 2 punti di vantaggio sull'Eintracht di Braunschweig e 4 sul Colonia. Il Duisburg e l'Hertha Berlino consentono di realizzare.

Per contro anche Bersellini recrimina: «Il risultato mi va stretto: avremmo dovuto segnare nel primo tempo e poi l'inizio della ripresa, anche se il pareggio mi va bene in fondo perché ci consente di togliere quello zero in classifica». Insomma i due tecnici confermano che, alla lunga, il pari soddisfa entrambe le squadre.

Dice ancora Marchioro: «La organizzazione della Sampdoria a campo neutro non ci ha consentito di giostrare come preferivamo e poi polemica con chi intende dare maggior incisività all'attacco semplicemente aumentando il numero delle punte, anziché svelire il gioco, e soprattutto mettere qualche giocatore in condizione di battere a rete».

Ma lamenta uno strimbrato al polpacchio sinistro. «Con Sabadini — prosegue Marchioro — abbiamo aumentato in dinamicità, mentre Bet che tra l'altro in questo periodo stava andando molto bene, mi garantiva una maggior geometria alla squadra». Il risultato, comunque, è ormai acquisito ed ora si parla del futuro. Già per Sofia Marchioro potrebbe avere a disposizione sia Rivera che Biagoni. «E' ovvio però che li impiegherò — spiega — non solo se perfettamente a posto fisicamente, ma anche se rientreranno nel mio piano tattico».

Anche Turone ha parole di elogio per la Sampdoria, di mostratosi meno arrendevole di quanto potessero suggerire i suoi avversari, mentre dall'altro lato Bersellini aggiun-

ge che il pareggio, comunque, è stato conquistato senza ricorrere ad ostruzionismi, ma giocando a tutto campo: dopo otto sconfitte consecutive, anche un punto col Milan può servire a rasserenare l'ambiente blucerchiato, anche se alcuni svariati in difesa hanno creato brividi ai tifosi, e in attacco si attende la speranza di renderlo maggiormente efficace.

Intendiamoci, non che lo striminzito successo (2-1) risulti oggi un successo, ma cancellando ignominie ancora recenti. Ci mancherebbe altro. Al di là delle risultanze, questa parte, necessitava giusto un incontro infanti, l'Inter è più che mai la squadra Inter, vale a dire un'accolita di giovani che in comune hanno soltanto i colori della maglia, con tanto poco gioco, con scarse intuizioni, con evidenti pecche strutturali. E' innegabile comunque che i due punti odierni, almeno quelli, costituiscono tonificante lenimento per un ambiente davvero disastroso.

Come se non bastasse, Chiappella ha ritrovato in questo pomeriggio dalle lunghe penne, i suoi uomini che parevano irrimediabilmente perduti, soffocati da un'atmosfera di distacco e di incertezza. Aludiamo, e ci pare notazione superflua, ad Anastasi e Libera. Oggi i due hanno siglato un gol a testa, e semprari nella esecuzione, e poco importa se per l'intero corso della partita, non potremo gareggiare a svirgolare palloni. Il fatto indubbiamente positivo di un loro verosimile successo nerazzurro, tocca dentro quel pallone quando si sottrae all'attenzione. Sembra piuttosto contrariato e dimesso nella ripresa e stato sostituito dal solito feroce 20' del primo tempo ho accusato il riacquartzarsi del fastidioso dolore che lo scorso anno mi ha tenuto fermo per circa quattro mesi. Dopo un intervento difensivo, l'adduttore sinistro all'inguine, mi ha giocato un brutto scherzo e mi ha fatto tirare un gran re-

spirito di sollievo: Orlandi ha buttato dentro in qualche modo un pallone di tutto mattone e Pietro ha schiacciato inesorabilmente in porta beffando Pelizzaro preso in contropiede e forse più di ogni altro.

Pietruccio Anastasi sprizza felicità da ogni poro. «Finalmente ce l'ho fatto! Devo però ringraziare il pubblico e gli stessi compagni di squadra che non mi hanno fatto pesare mai il non riuscire a segnare. In campionato era dall'incontro dell'anno scorso con la Fiorentina che non riuscivo ad andare a segno, finalmente è venuto il gol ed anche il morale. Certo potero fare qualcosa in più, ma tutto sommato devo ritenermi soddisfatto per come sono andate le cose. Se sul 2-0 il «Baffo» fosse riuscito a metter dentro quel pallone la ciambella sarebbe riuscita col buco parecchio tempo prima e non avremmo dovuto arrabattarci per mettere al sicuro il risultato».

A. Z.

Successo di misura (2-1) dei nerazzurri a spese di un modesto Catanzaro

Le invenzioni di Mazzola non bastano a far gioco

Nonostante qualche sprazzo isolato la squadra di Chiappella desta perplessità

MARGATORI: Anastasi (1) al 34' p.t.; Libera (1) al 12' s.t.; Improta (C) al 28' s.t.

INTER: Bordon 6; Orlandi 6; Fedei 5; Marini 6; Bini 5. Doppia ripresa (Giulia 6); Facchetti 6; Pavone 6; Merlo 5; Anastasi 6; Mazzola 6; Libera 6.

CATANZARO: Pelizzaro 5; Silipieri 6; Ranieri 5; Braica (dal 25' s.t. Nicolini); Maldera 5; Vichi 6; Nemo 6; Improta; Sperotto 5; Bocconelli 6; Banelli 5.

ARBITRO: Lapi di Firenze 6.

NOTE: stupenda giornata di sole tonale e tipicamente primaverili. Ovvio il perfetto stato di agilità del terreno. Spettatori oltre cinquantamila di cui 38.000 paganti per un incasso pari a 116.462.400 lire. Sorvegliato antidoping negativo. Bini ha accusato un malore durante un antico malanno all'adduttore sinistro.

MILANO, 10 ottobre. L'Inter, evidentemente, con alterna di pause e di rabbie folate. L'Inter, evidentemente, in perfetta rispondenza alle sollecitazioni del fattore campo, si desiderata della folla amica. Il Catanzaro d'altronde, pur generoso, non sa essere generoso come accade quando la classe è pochina, il Catanzaro di questa parte, necessitava giusto un incontro infanti, l'Inter è più che mai la squadra Inter, vale a dire un'accolita di giovani che in comune hanno soltanto i colori della maglia, con tanto poco gioco, con scarse intuizioni, con evidenti pecche strutturali. E' innegabile comunque che i due punti odierni, almeno quelli, costituiscono tonificante lenimento per un ambiente davvero disastroso.

Come se non bastasse, Chiappella ha ritrovato in questo pomeriggio dalle lunghe penne, i suoi uomini che parevano irrimediabilmente perduti, soffocati da un'atmosfera di distacco e di incertezza. Aludiamo, e ci pare notazione superflua, ad Anastasi e Libera. Oggi i due hanno siglato un gol a testa, e semprari nella esecuzione, e poco importa se per l'intero corso della partita, non potremo gareggiare a svirgolare palloni. Il fatto indubbiamente positivo di un loro verosimile successo nerazzurro, tocca dentro quel pallone quando si sottrae all'attenzione. Sembra piuttosto contrariato e dimesso nella ripresa e stato sostituito dal solito feroce 20' del primo tempo ho accusato il riacquartzarsi del fastidioso dolore che lo scorso anno mi ha tenuto fermo per circa quattro mesi. Dopo un intervento difensivo, l'adduttore sinistro all'inguine, mi ha giocato un brutto scherzo e mi ha fatto tirare un gran re-

sempre più il Catanzaro in questo senso non ha costituito eccezione. Rameri infatti, volato al controllo del «baffo» ha fatto l'impossibile per arginarne in qualche modo gli estri, i repentini cambi di marcia. Talvolta ci è riuscito, molto spesso ha rimediato qualche figuraccia di troppo. Come l'esecuzione del raddoppio interista dimostra a sufficienza.

Del resto già inizialmente il Catanzaro si era schierato alquanto raccolto, con Banelli, un terzino ad indosso, in mezza casacca di estrema mancia. Un Catanzaro dimesso in partenza, con il suo terzino, di sinistra, con un perfetto school da fuori area, ha dimezzato il distacco, ha doppiato vivacchiato nella speranza di uno squallido zero a zero per noi rischiare il tracollo subito dopo il raddoppio di Libera. Di fatto, ha doppiato vivacchiato nella speranza di uno squallido zero a zero per noi rischiare il tracollo subito dopo il raddoppio di Libera. Di fatto, ha doppiato vivacchiato nella speranza di uno squallido zero a zero per noi rischiare il tracollo subito dopo il raddoppio di Libera.

Spesso poi accade, ed è accaduto anche oggi, che gli avversari sacrificino una pedina nel tentativo di soffocare le iniziative di Mazzola. Allora i margini della manovra interista vanno restringendosi.

e un piacere. Dovrebbe costituire l'eminenza grigia arretrata del complesso, una incessante fonte di nuove idee per la prima linea, ed invece, toccherà lezionosamente, molto spesso al compagno più vicino, palloni scontati per poi assentarsi a discrezione dal vivo della manovra. Nessuna meraviglia quindi che tocchi al semperterno Mazzola inventare qualcosa di nuovo, possibilmente anche di concreto e magari, cimentarsi nella battuta a rete. Sul punto squisitamente tecnico, dell'estro e della fantasia, nulla possono, è ovvio, personaggi generosi ma pur sempre maledettamente sprovveduti, quali Marini e Orlandi. La loro, di Marini e Orlandi, è un'inesistente azione di sostegno e di puntello che però necessita degli opportuni sbocchi in fase creativa per non rischiare di afflosciare lentamente, ineluttabilmente.

Spesso poi accade, ed è accaduto anche oggi, che gli avversari sacrificino una pedina nel tentativo di soffocare le iniziative di Mazzola. Allora i margini della manovra interista vanno restringendosi.

sempre più il Catanzaro in questo senso non ha costituito eccezione. Rameri infatti, volato al controllo del «baffo» ha fatto l'impossibile per arginarne in qualche modo gli estri, i repentini cambi di marcia. Talvolta ci è riuscito, molto spesso ha rimediato qualche figuraccia di troppo. Come l'esecuzione del raddoppio interista dimostra a sufficienza.

Del resto già inizialmente il Catanzaro si era schierato alquanto raccolto, con Banelli, un terzino ad indosso, in mezza casacca di estrema mancia. Un Catanzaro dimesso in partenza, con il suo terzino, di sinistra, con un perfetto school da fuori area, ha dimezzato il distacco, ha doppiato vivacchiato nella speranza di uno squallido zero a zero per noi rischiare il tracollo subito dopo il raddoppio di Libera. Di fatto, ha doppiato vivacchiato nella speranza di uno squallido zero a zero per noi rischiare il tracollo subito dopo il raddoppio di Libera.

Spesso poi accade, ed è accaduto anche oggi, che gli avversari sacrificino una pedina nel tentativo di soffocare le iniziative di Mazzola. Allora i margini della manovra interista vanno restringendosi.

sempre più il Catanzaro in questo senso non ha costituito eccezione. Rameri infatti, volato al controllo del «baffo» ha fatto l'impossibile per arginarne in qualche modo gli estri, i repentini cambi di marcia. Talvolta ci è riuscito, molto spesso ha rimediato qualche figuraccia di troppo. Come l'esecuzione del raddoppio interista dimostra a sufficienza.

Del resto già inizialmente il Catanzaro si era schierato alquanto raccolto, con Banelli, un terzino ad indosso, in mezza casacca di estrema mancia. Un Catanzaro dimesso in partenza, con il suo terzino, di sinistra, con un perfetto school da fuori area, ha dimezzato il distacco, ha doppiato vivacchiato nella speranza di uno squallido zero a zero per noi rischiare il tracollo subito dopo il raddoppio di Libera. Di fatto, ha doppiato vivacchiato nella speranza di uno squallido zero a zero per noi rischiare il tracollo subito dopo il raddoppio di Libera.

Spesso poi accade, ed è accaduto anche oggi, che gli avversari sacrificino una pedina nel tentativo di soffocare le iniziative di Mazzola. Allora i margini della manovra interista vanno restringendosi.

sempre più il Catanzaro in questo senso non ha costituito eccezione. Rameri infatti, volato al controllo del «baffo» ha fatto l'impossibile per arginarne in qualche modo gli estri, i repentini cambi di marcia. Talvolta ci è riuscito, molto spesso ha rimediato qualche figuraccia di troppo. Come l'esecuzione del raddoppio interista dimostra a sufficienza.

Del resto già inizialmente il Catanzaro si era schierato alquanto raccolto, con Banelli, un terzino ad indosso, in mezza casacca di estrema mancia. Un Catanzaro dimesso in partenza, con il suo terzino, di sinistra, con un perfetto school da fuori area, ha dimezzato il distacco, ha doppiato vivacchiato nella speranza di uno squallido zero a zero per noi rischiare il tracollo subito dopo il raddoppio di Libera. Di fatto, ha doppiato vivacchiato nella speranza di uno squallido zero a zero per noi rischiare il tracollo subito dopo il raddoppio di Libera.

no disposti a rischiare, a rinviare ma poi, quando di rischiare si tratta davvero, non disdegnano il calcenacco. E' insomma, decisamente a parer nostro, con lo scontare amaranzante tanta pavidi-

Spiccioli di cronaca, per terminare. Nonostante le numerose occasioni fallite, il milanista alle segnature. Che poi, del calcio, costituiscono l'essenza. Primo tempo, 51' Orlandi dal limite dell'area, sulla sinistra, alza al centro per Anastasi. Perfetto lo slancio con la sfera che, toccata al testa, beffa Pelizzaro. Scatolata l'esultanza di Pietruccio. Nella ripresa, al 12', strepitoso a solo di Mazzola che si burla di tre avversari e tocca al centro. Libera, in mezza casacca di estrema mancia, strappa l'entusiasmo alle scale. Attorno alla mezz'ora allargandosi il Catanzaro. Banelli ad imbrota che, dal limite, imbrocca il fendente giusto. Bordon è battuto. Nonostante le residue volute calabresi, la partita finisce qui.

Alberto Costa



INTER - CATANZARO — Il primo gol di campionato in maglia nerazzurra di Anastasi.

Il trainer è soddisfatto del gioco della sua squadra

Chiappella: «Miglioriamo!»

MILANO, 10 ottobre. Il primo ad uscire dagli spogliatoi dell'Inter è il presidente. Fra i due allenatori, Chiappella, si informa presso qualche collega dei risultati delle altre squadre e, abbastanza sorpreso dal fatto che la Foggia abbia perso a Perugia, saluta e se ne va lasciando al «tecnico» (come lo chiamano) il compito di dare tutte le delucidazioni sulla partita.

Chiappella stenta un tantino a farsi vedere, ma in compagnia Bini trova il modo di imporsi all'attenzione. Sembra piuttosto contrariato e dimesso nella ripresa e stato sostituito dal solito feroce 20' del primo tempo ho accusato il riacquartzarsi del fastidioso dolore che lo scorso anno mi ha tenuto fermo per circa quattro mesi. Dopo un intervento difensivo, l'adduttore sinistro all'inguine, mi ha giocato un brutto scherzo e mi ha fatto tirare un gran re-

spirito di sollievo: Orlandi ha buttato dentro in qualche modo un pallone di tutto mattone e Pietro ha schiacciato inesorabilmente in porta beffando Pelizzaro preso in contropiede e forse più di ogni altro.

Pietruccio Anastasi sprizza felicità da ogni poro. «Finalmente ce l'ho fatto! Devo però ringraziare il pubblico e gli stessi compagni di squadra che non mi hanno fatto pesare mai il non riuscire a segnare. In campionato era dall'incontro dell'anno scorso con la Fiorentina che non riuscivo ad andare a segno, finalmente è venuto il gol ed anche il morale. Certo potero fare qualcosa in più, ma tutto sommato devo ritenermi soddisfatto per come sono andate le cose. Se sul 2-0 il «Baffo» fosse riuscito a metter dentro quel pallone la ciambella sarebbe riuscita col buco parecchio tempo prima e non avremmo dovuto arrabattarci per mettere al sicuro il risultato».

A. Z.

«Abbiamo fatto i gol più difficili — esordisce Chiappella — in compagnia abbiamo sbagliato troppe volte occasionali. Se Mazzola riusciva a metter dentro quel pallone quando eravamo sul 2-0, potevamo dormire sonni tranquilli. Purtroppo non è riuscito ad insaccare e il gol del Catanzaro ci ha messo un po' nei pasticci, costringendoci a sbilanciarci ancora in avanti. Di buono c'è che riusciamo a creare occasioni su occasioni, il che mi sembra positivo e rassicurante. A proposito del gol di Anastasi devo aggiungere che mi ha fatto tirare un gran re-

spirito di sollievo: Orlandi ha buttato dentro in qualche modo un pallone di tutto mattone e Pietro ha schiacciato inesorabilmente in porta beffando Pelizzaro preso in contropiede e forse più di ogni altro.

Pietruccio Anastasi sprizza felicità da ogni poro. «Finalmente ce l'ho fatto! Devo però ringraziare il pubblico e gli stessi compagni di squadra che non mi hanno fatto pesare mai il non riuscire a segnare. In campionato era dall'incontro dell'anno scorso con la Fiorentina che non riuscivo ad andare a segno, finalmente è venuto il gol ed anche il morale. Certo potero fare qualcosa in più, ma tutto sommato devo ritenermi soddisfatto per come sono andate le cose. Se sul 2-0 il «Baffo» fosse riuscito a metter dentro quel pallone la ciambella sarebbe riuscita col buco parecchio tempo prima e non avremmo dovuto arrabattarci per mettere al sicuro il risultato».

Pietruccio Anastasi sprizza felicità da ogni poro. «Finalmente ce l'ho fatto! Devo però ringraziare il pubblico e gli stessi compagni di squadra che non mi hanno fatto pesare mai il non riuscire a segnare. In campionato era dall'incontro dell'anno scorso con la Fiorentina che non riuscivo ad andare a segno, finalmente è venuto il gol ed anche il morale. Certo potero fare qualcosa in più, ma tutto sommato devo ritenermi soddisfatto per come sono andate le cose. Se sul 2-0 il «Baffo» fosse riuscito a metter dentro quel pallone la ciambella sarebbe riuscita col buco parecchio tempo prima e non avremmo dovuto arrabattarci per mettere al sicuro il risultato».

A. Z.

I RISULTATI		MARCATORI		CLASSIFICA «A»		CLASSIFICA «B»		LA SERIE «C»		DOMENICA PROSSIMA			
SERIE «A»		SERIE «A»		In casa / fuori casa / reti		In casa / fuori casa / reti		RISULTATI		In seguito all'incontro Italia - Lussemburgo di sabato prossimo, 16 ottobre, la Serie «A» osserverà domenica un turno di riposo.			
Torino-Bologna	3-0	Con 4 reti: Graziani; con 2: Clerici, Desolati, Boninsegna, Bertone, Giordano, Savoldi, Vannini, Zigi, con 1: Gropp, Improta, Papp, Damiani, Pruzzo, Libera, Anastasi, Ra Ceccani, Maldera, Capello, Assenti	TORINO	4	2	1	0	0	1	0	0	6	1
Inter-Catanzaro	2-1	Vannini, Zigi, con 1: Gropp, Improta, Papp, Damiani, Pruzzo, Libera, Anastasi, Ra Ceccani, Maldera, Capello, Assenti	JUVENTUS	4	2	1	0	0	1	0	0	4	2
Napoli-Genoa	2-0	Improta, Papp, Damiani, Pruzzo, Libera, Anastasi, Ra Ceccani, Maldera, Capello, Assenti	NAPOLI	3	2	1	0	0	0	1	0	3	0
Perugia-Foggia	3-0	Improta, Papp, Damiani, Pruzzo, Libera, Anastasi, Ra Ceccani, Maldera, Capello, Assenti	ROMA	3	2	1	0	0	0	1	0	4	2
Roma-Cesena	2-0	Improta, Papp, Damiani, Pruzzo, Libera, Anastasi, Ra Ceccani, Maldera, Capello, Assenti	INTER	3	2	1	0	0	0	1	0	2	1
Sampdoria-Milan	0-0	Improta, Papp, Damiani, Pruzzo, Libera, Anastasi, Ra Ceccani, Maldera, Capello, Assenti	MILAN	3	2	1	0	0	0	1	0	2	1
SERIE «B»		SERIE «B»		In casa / fuori casa / reti		In casa / fuori casa / reti		RISULTATI		In seguito all'incontro Italia - Lussemburgo di sabato prossimo, 16 ottobre, la Serie «A» osserverà domenica un turno di riposo.			
Avellino-Lecco	1-0	Con 3 reti: Altobelli, Rossi, con 2: Bellinazzi, Brida, Zanolla; con 1: Bertuzzo, Bonaldi, Casone, Casaroli, Chimentini, De Vecchi, Dalci, Falappa, Ferradini, Festa, Giavardi, Gori, Iacomuzzi, Lombardi, Mondosi, Quagliozzi, Romanzini, Rosa, Resi, Sarteri, Scors, Viridi	BIELLA	2	2	0	0	1	0	0	3	3	
Avellino-Palermo	0-0	Con 3 reti: Altobelli, Rossi, con 2: Bellinazzi, Brida, Zanolla; con 1: Bertuzzo, Bonaldi, Casone, Casaroli, Chimentini, De Vecchi, Dalci, Falappa, Ferradini, Festa, Giavardi, Gori, Iacomuzzi, Lombardi, Mondosi, Quagliozzi, Romanzini, Rosa, Resi, Sarteri, Scors, Viridi	PERUGIA	2	2	0	0	1	2	2	2	2	
L.R. Vicenza-Brescia	3-2	Con 3 reti: Altobelli, Rossi, con 2: Bellinazzi, Brida, Zanolla; con 1: Bertuzzo, Bonaldi, Casone, Casaroli, Chimentini, De Vecchi, Dalci, Falappa, Ferradini, Festa, Giavardi, Gori, Iacomuzzi, Lombardi, Mondosi, Quagliozzi, Romanzini, Rosa, Resi, Sarteri, Scors, Viridi	GENOA	1	2	0	1	0	0				